

Intervista ai due scrittori

Cassar Scalia e de Giovanni “Il Sud in giallo”

di Eleonora Lombardo
● a pagina 12



L'intervista ai due scrittori

Cassar Scalia-de Giovanni “Le nostre investigatrici sono due donne vere”

di Eleonora Lombardo

Due giallisti del Sud a **Taobuk** per parlare delle nuove avventure di Vanina e Sara e della loro ricerca della verità

Hanno creato due donne forti, complesse, reali, per indagare non solo su delitti e misfatti ma anche sull'Italia e sul suo contesto socio-culturale. Sono tra i giallisti più amati dai lettori, capaci di fare scoprire libro dopo libro il mondo interiore delle loro investigatrici:

Maurizio de Giovanni e Cristina Cassar Scalia si sono incontrati a **Taobuk** per presentare le ultime avventure dei loro personaggi, “Il volo di Sara” (Rizzoli), nuova indagine di Sara Morozzi, e “La carrozza della Santa” (Einaudi) nel quale Vanina Guarrasi si trova a indagare dopo la festa di Sant'Agata.

Come presentereste i vostri personaggi?

de Giovanni: «Sara è una donna di 60 anni che non si trucca, non si tinge i capelli e non usa i tacchi. Ha lavorato per trent'anni nei servizi segreti addetta alle intercettazioni, a decifrare il linguaggio non verbale. È una che è in grado di comprendere quello che gli altri nascondono. Ha lasciato il lavoro, ma il passato si ripresenta e lei si trova in situazioni per cui il suo modo di arrivare alla verità diventa determinante per la

risoluzione delle indagini».

Cassar Scalia: «Vanina è una donna difficile. Il suo passato è difficile, figlia di un poliziotto ucciso dalla mafia a Palermo negli anni Novanta, ha fatto di tutto per rendergli giustizia, c'era quasi riuscita, ma qualcos'altro è intervenuto e ha deciso di andare a Catania dove dirige la sezione reati contro la persona. Nella vita privata ha le sue fragilità, ma nella sua professione è molto sicura, ricopre un ruolo



importante ed è stimata dal suo capo».

Che rapporto hanno i vostri personaggi con la verità, tema di Taobuk 2022?

de Giovanni: «Per Sara la verità è un'ossessione. Ha la mania della verità. Il motivo per cui ha un aspetto che potrebbe sembrare trascurato è proprio rifiutare qualunque alterazione della realtà. I tacchi la farebbero sembrare più alta, il trucco più bella, i capelli tinti più giovane. Pur lavorando ai servizi segreti, dove si utilizzano le bugie per manipolare la verità, lei non ha mai mentito pagando le conseguenze, perché raramente la verità è più bella di una bugia ben assestata. Quando si è innamorata del suo capo lo ha detto al marito, ha perso la custodia del figlio prima di perderlo definitivamente in un incidente».

Cassar Scalia: «Vanina ha un rapporto molto stretto con la verità, per lei è il fine da perseguire per ottenere giustizia. Non metterebbe mai qualcuno in prigione solo per trovare un capro espiatorio. Sa che l'assoluta certezza è impossibile da ottenere, ma sa anche che la verità si raggiunge mettendo insieme tutti pezzi del puzzle, crede che la verità sia ciò che è impossibile confutare senza cadere nell'insensatezza».

Qual è il ruolo che il contesto, l'ambientazione, hanno nel giallo contemporaneo?

de Giovanni: «Sono tre gli elementi costitutivi del giallo:

l'ambientazione, la trama e i personaggi. E fra i tre è chiaro che l'ambientazione ha un ruolo importantissimo perché si relaziona con la scala dei valori all'interno del quale si muove il personaggio. Il contemporaneo è difficilmente raccontabile. Ecologia, guerre, sanità, tutto impatta con la storia. Ma anche l'esame del passato entra in gioco, il passato non è mai passato. Non è detto che l'attuale classe politica sia migliore di quella pre-tangentopoli, né che gli assetti politici di oggi siano migliori di quelli precedenti alla caduta del muro di Berlino quando le identità erano ben definite. Il nostro compito è porre delle domande alle quali poi sarà il lettore a rispondere. Poi credo che il "romanzo nero" sia il racconto iconico del territorio, da Camilleri in poi, la grande tradizione di Gadda, Fruttero e Lucentini, Scerbanenco, Sciascia è diventata un sistema, un movimento, un modo per raccontare il territorio diversificato in cui viviamo, nel quale basta spostarsi di casello autostradale e

cambia tutto. Ecco perché i giallisti italiani non sono in competizione tra loro».

Cassar Scalia: «Nello scrivere una storia parto sempre dal luogo. È dall'ambientazione che comincio a raccontare. In questo ultimo

romanzo, per esempio, il punto di partenza è il municipio di Catania. Da qui si risale all'ambiente culturale del morto e poi faccio una ricostruzione del passato, Vanina è una che va sempre a "ravanare" nel passato. E attraverso il contesto storico racconto la storia di Catania: il primo romanzo, "Sabbia nera", è stato l'occasione per raccontare le case chiuse nel quartiere di San Berillo prima della legge Merlin. A Vanina poi ho dato un passato a Palermo perché volevo raccontare, soprattutto ai più giovani, le stragi di mafia degli anni Novanta».

Quali sono i punti di convergenza dei vostri personaggi?

de Giovanni: «Mi sento di dire che Vanina è un personaggio di una potenza incredibile, è una donna fuori dagli schemi e per questo è reale. Vanina è complessa e questo la rende molto nuova. Sono fiero di essere amico di Cristina e di avere visto il suo personaggio nascere e crescere. Per ciò che ho detto prima, sull'espressione territoriale del giallo, Vanina e Sara sono complementari. E sanno ascoltare e guardare, che è un super potere che consente di sapere degli altri ciò che gli altri non sanno di te. Credo che tra i nostri personaggi potrebbe nascere una bella amicizia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

— “ —
Il romanzo nero è il racconto iconico del territorio: da Camilleri in poi è diventato un sistema, un modo per illustrare un Paese diversificato

MAURIZIO DE GIOVANNI

— ” —
Al mio personaggio figlia di un poliziotto ucciso dalla mafia ho dato un passato a Palermo perché volevo spiegare ai più giovani le stragi del 1992

CRISTINA CASSAR SCALIA

